

3

MARGHERITA DI WALDEMAR,

COMEDIA IN QUATTRO ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli, dalla Real Compagnia TESSARI
e SOCI, la sera 30 Marzo 1826.



NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.°49.

1826.

3

MARGHERITA DI WALDEMAR,

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli, dalla Real Compagnia TESSARI
e SOCI, la sera 30 Marzo 1826.



NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1826.

PERSONAGGI.

ATTORI.

MARGHERITA DI WALDEMAR.	Sig. ^a FABBRI.
EDWIGE.	Sig. ^a TESSARI.
CONTE INGEMAR.	Sig. ^r VISETTI.
ERRICO NILSON.	Sig. ^r GOTTARDI.
BIRGER.	Sig. ^r MARCHIONNI.
HERMAN.	Sig. ^r TESSARI.
ELENA.	Sig. ^a BARBERIS.
OLAO.	Sig. ^r PREPIANI-FIGLIO.

PAGGI.

ARCIERI.

La Scena è nel Castello di Jernsbourg, poche leghe
distante da Stoccolma: nella fine del XIV Secolo.

MARGHERITA DI WALDEMAR.



ATTO PRIMO.

Appartamenti di Edwige — Porte laterali — Due finestre —
Porta segreta a muro — Porta in fondo.

SCENA PRIMA.

EDWIGE agitata guarda da una finestra, indi dalla
porta segreta, infine esclama.

EDWIGE.

Dio! che sarà mai addivenuto del mio Olao,
del mio infelice figlio!..... l'ora è trascorsa...
i monti son coverti di neve... se a notte avanzata
si trovasse per viaggio ei vi perirebbe dal freddo!
Stato orribile di una madre, di una moglie, di
una donna infine resa la stessa sventura, per amar
chi!... uno sposo... non oso proferirlo.....

SCENA II.

Si ode picchiare la porta segreta.

EDWIGE agitata dalla gioia ed incertezza insieme.

M'inganno!... han picchiato... Cielo, che non
rimanga delusa di nuovo (*corre ad aprire*).

SCENA III.

ELENA che conduce il picciolo OLAO, il quale sebbene avvolto nel tabarro trema pel freddo; e detta.

EDWIGE con somma gioia abbraccia Olao.

Si, è desso... figlio mio...

OLAO tremando.

Mamma.... mamma.... mia.... che freddo!

EDWIGE col fiato, co' baci, collo stringere Olao al seno cerca di riscaldarlo.

Figlio... sì... potessi... ma come?

ELENA.

Come che cosa?

EDWIGE.

Così mal custodito.....

ELENA.

Più di così non si potea...

EDWIGE.

La sera è ben avanzata....

ELENA.

Appena ricevuto l'ordine, dal vostro corriere segreto, feci tosto allestire i cavalli: giacchè conoscete bene che dal villaggio a questo castello non si può venire in lettiga...

EDWIGE.

Perdonami... l'amor di madre...

ELENA.

Io l'amo quanto voi...

EDWIGE.

Perchè tu lo nutristi, lo allevasti....

ELENA.

E se non mi aveste scritto con tanta premura —
che a fronte di qualunque circostanza vi con-
ducessi subito vostro figlio....

EDWIGE con sollecitudine.

Non lo avresti condotto? E perchè?...

ELENA.

Perchè da qualche giorno non istà troppo bene...

EDWIGE spaventata.

Ma che, che ti senti, che ti avvenne?...

OLAO.

Nulla madre mia... fu una paura....

ELENA.

Cosa da nulla però...

EDWIGE agitata all' estremo.

Ma come; raccontami.... io sarò stato la cau-
sa....

ELENA.

Se non vi calmerete... nulla vi dico...

EDWIGE.

Qui vi è il Medico .. l'eccellente Medico Her-
man... il solo amico...

ELENA.

Non fa bisogno per ora; se credete che io ami
vostro figlio quanto voi...

EDWIGE con espansione di cuore abbracciando Olao.

Ma non sei sua madre.

ELENA.

Vostro marito adunque?.....

EDWIGE.

Partì dopo il mezzodì per la Capitale.

ELENA.

D' onde farà ritorno?...

EDWIGE.

Disse, dopo due giorni... ond' io non perdetti un istante di mandarti a chiamare per farmi abbracciare il figlio nella sua breve assenza.

ELENA.

E guai a noi se il Conte Ingemar vostro marito il penetrasse.

EDWIGE desolata si gitta fra le braccia di Elena.

E dee chiamarsi vita la mia infelice esistenza!

ELENA.

E perchè, mamma, non posso restare sempre fra le tue braccia?...

EDWIGE con furore che poi rattiene e lo emenda.

Perchè il barbaro.... il barbaro nostro destino così vuole. (*piangendo esclama*) Strappata dalle braccia de' miei genitori....

ELENA.

Che tal dolore gli uccise...

EDWIGE.

Io che amava Ingemar come tuttora lo amo al di là di ogni credere, mi reputai felice allorchè divenni sua sposa.

ELENA con rabbia.

Questo tenero figlio coronò tale infausto nodo...

EDWIGE.

Allorchè, sotto frivole scuse, mi fu proibito di nutrirlo....

ELENA con rabbia ed ingenuità.

Di nutrirlo, di allevarlo, di dire che gli siete madre, di nascondere a chiunque qui giungesse che siete sua moglie; in somma se non aveste trovato me, che allorquando egli si porta alla capitale io mi arrischio, contro il suo divieto, di condurre qui vostro figlio, voi non lo avreste più veduto, come da ora innanzi più nol rivedrete.

EDWIGE atterrita e con furore.

Come! che?.....

ELENA.

Ascoltatelo con calma: giacchè dovrete saperlo....

EDWIGE spingendola a parlare.

Elena...

ELENA.

In due parole ho detto tutto. L' altro giorno il conte Ingemar vostro marito da me si porta, e preoccupato da gravi pensieri, con volto accigliato si mi dice — Elena, io son contento del modo con cui conservi il segreto che Olao non sia mio figlio: ed onde tal segreto sia maggiormente stabilito voglio che tu adotti Olao per tuo figlio...

EDWIGE con orrore.

Strappandolo dalle mie braccia!... e tu...

ELENA.

Chi può mai esprimervi le mie ripulse... le mie

impertinenti risposte a vostro riguardo... come benanche le sue minacce con le quali mi lasciò dicendo — Elena trema... sono il conte Ingemar ... Se nieghi di adottar mio figlio, se ardisci palesarne il segreto, la tua vita me ne risponde. Vostro figlio che per a caso lo vide da distante, correva allegro fra le sue braccia...

OLAO.

E papà dando un grido; mi disse, urtandomi — Va cagione di tutti i miei mali....

ELENA.

Ed ei, l'infelice! fu preso da tanto timore che ne cadde ammalato.

EDWIGE desolata al Cielo.

Ente Supremo qual' è il nostro delitto?

ELENA con rabbia.

Quello di non averne alcuno verso di un uomo che si meriterebbe...

EDWIGE in tuono serio.

Il nostro amore: egli è suo padre, e mio marito.....

ELENA.

Ed io una rozza contadina, che non veggo al di là del mio cuore: perdonate.

EDWIGE abbracciandola.

Amica mia!

SCENA IV.

HERMAN che picchia la porta in fondo e dette.

HERMAN.

Contessa, una parola di somma premura.

ELENA atterrita.

Oimè!

EDWIGE.

Non temere ; è il nostro amico , il medico Herman (*apre*).

S C E N A V.

HERMAN e detti.

HERMAN.

Signora... che veggio!!!

EDWIGE.

Mio figlio, la buona Elena...

HERMAN confuso.

A quest' ora , ma perchè?

EDWIGE.

No! sai forse?... Herman, onde tanto smarrimento... è ritornato forse mio marito?

HERMAN.

Oibò... ma vi è un altro malanno. Si approssimò al castello un nobile corteggio. Birger fu chiamato in fretta.... io per curiosità, ma più per la vostra amicizia, seguii le orme sue....

EDWIGE.

E che scorgesti?

HERMAN.

Da una delle carrozze di tale imponente corteggio discenderne una bella Signora, che nel vederla Birger piegò il ginocchio e le baciò la mano...

EDWIGE spaventata.

Oh Dio, che sarà!

HERMAN.

Così dissi ancor io, percui volai a farvelo noto.

EDWIGE.

Elena entra in quelle stanze, nascondi mio figlio...
 tu buon Herman lo segui; egli è ammalato, assistilo,
 fammi conoscere tosto il suo stato, ma subito.

HERMAN urtando dentro Elena ed Olao.

Presto che non saremo più in tempo (*entrano*).

EDWIGE palpitante.

Dio mi assisti!

S C E N A VI.

BIRGER ansante ed allegro e detta.

BIRGER.

Contessa.

EDWIGE.

Perchè così allegro ed ansante?

BIRGER con ipocrisia finge tosto dolore.

Che anzi con mio sommo dolore vengo ad avvertirvi, onde facendo uso di quella rara prudenza che forma il vostro più bello ornamento, vi adoperate per salvare vostro marito, voi medesima, tutti infine da una irreparabile ruina.

EDWIGE.

Voi mi atterrite.

BIRGER.

Chi credete che sia qui, a quest'ora?

EDWIGE.

Chi mai?

BIRGER.

Margherita di Waldemar.

EDWIGE stupefatta dall'orrore.

La Regina!

BIRGER.

In arrivando mi ha chiesto del Conte vostro marito.

EDWIGE con gelosia che nasconde a forza.

E le rispondeste?

BIRGER.

Che fin da sta mane si era diretto alla capitale onde baciarle la mano: ella sorridendo riprese = Ingemar ama l' agiatezza e venne per la via regia, io che la disprezzo qui mi recai pel bosco, onde giunger più presto.

EDWIGE.

Tanto di rilievo è l' oggetto per cui....

BIRGER.

All' infretta altro non potetti indagare, se non ch' ella qui siasi portata onde conoscere la sorella del Conte.

EDWIGE.

Ma come, se ella è già morta da un anno...

BIRGER.

Ma vostro marito glie l' ha sempre nascosto; che anzi asserì costantemente esser voi sua sorella: mentre Errico Nilson, di lei intimo consigliere, disse più volte in Corte aver veduta una bella donna in questo castello. Sostenete or dunque che siete sua sorella, nascondete in nome di quanto avete di più caro sulla terra, esser voi sua moglie, o vostro marito è perduto per sempre. Io dissi che veniva a recarvene l' avviso: presentatevi ora alla Regina... io vado a lei... da voi dipende o la sua vita o la... quale

onore impensato !!! La stessa Regina viene nelle vostre stanze...

SCENA VII.

MARGHERITA, ERICO NILSON, e detti.

MARGHERITA con piacevolezza a Birger.

È costei la sorella del Conte Ingemar?

BIRGER.

Sì, mia Sovrana; che al momento....

EDWIGE oppressa da differenti passioni, tra le quali la gelosia n' è la dominante, fa immensa forza onde parlare.

Nel momento... in cui appresi l'alto onore....

MARGHERITA scherzevole.

Misto, in verità, ad alquanto d'impertinenza; portandomi per bizzarria a destare chi tranquillamente si era messa a letto.

EDWIGE.

Al contrario....

MARGHERITA.

Non siate così perplessa... guardate in me Margherita di Waldemar, non la regina.

BIRGER con adulazione profonda.

Che giustamente l'Europa appella la Semiramide del Nord...

MARGHERITA.

Che sa distinguere e premiare i suoi fedeli amici ed occupando fra questi il primo grado il Conte Ingemar vostro fratello, voi qual sua degna sorella goderne dovete i più sicuri effetti.

EDWIGE con enfasi misterioso.

Vorrei che in tal momento leggeste nel mio cuore... il labbro...

MARGHERITA.

Il cuore bramo e non altro. Vi presento il nobile Danese Errico Nilson già Governatore di Stoccolma, ora uno dei miei intimi consiglieri.

ERRICO baciando la mano ad Edwige con rispetto e timidezza.

Vezzosa Edwige....

MARGHERITA scherzevole ma dignitosa.

Ecco lo stile degli amanti. Facondi lontano, mutoli diventano accanto al desiato oggetto.

EDWIGE.

Amante !...

MARGHERITA.

Egli fu che in Corte sparse fama della vostra amabilità.

ERRICO.

Allorchè ebbi il sommo favore di vedervi l'anno scorso in compagnia di vostro fratello alla caccia.

MARGHERITA.

Dissi più volte al Conte di condurvi meco d'appresso..... la vostra malattia forse glielo avrà impedito: ed io ho voluto nello stesso tempo conoscere la veracità de' detti dell' infiammato Nilson, rimproverare al Conte la sua oscitanza; e se il vostro cuore, come credo, non sia prevenuto in questa solitudine; render felice un sì virtuoso Cavaliere.....

SCENA VIII.

CONTE ansante, rimane sbalordito in vedere quivi EDWIGE, BIRGER lo incoraggia a non temere, MARGHERITA lo guarda con tenerezza, ENRICO lo inchina con umiltà.

CONTE.

Mia sovrana... voi... qui...

BIRGER.

Qual nuovo sole ad illuminare la notte del verno più bujo.

MARGHERITA.

D' onde sì alta sorpresa?... che anzi parmi smarrimento!

EDWIGE vibrando un occhiata di rabbia mista di dolore al Conte lo incoraggia, dicendo a Margherita.

E chi più di mio fratello non dovrebbe smarrirsi, avendo fra le pareti del suo castello la Sovrana di Svezia; la quale mercè i di lei straordinari talenti ha saputo riunire le tre corone del Nord sulla sua testa.

MARGHERITA.

Ed a chi se non al Conte Ingemar tanta gloria è dovuta?

CONTE assicurato che la moglie non abbia scoperto il loro nodo, dice con enfasi.

Io feci quanto dovea...

MARGHERITA.

Verso la sovrana amica? E qual meraviglia adunque se l' amica rende visita all' altro? Rimproverandolo nello stesso tempo di non aver voluto adornar la mia corte con l' amabile di lui germana.

CONTE.

Accusatene, oltre la malattia sofferta, il suo umor tetro e melancolico, che al dire dei professori dell' arte salutare, è un sicuro effetto della sua mal-sania. Più volte le appalesai l' onor sommo che conceder le volevate...

EDWIGE con enfasi quasi per tradirsi.

Ed io mi opposi...

MARGHERITA in serio.

Perchè?

EDWIGE che si emenda.

Per le anzidette umiliatele cagioni.

ERRICO.

Eppure quegli occhi...

EDWIGE.

Conoscete voi bene, cavaliere, il linguaggio degli occhi... e delle donne in ispezie....

MARGHERITA repente si volta fissandola con sussiego...

EDWIGE.

Mia sovrana, voi ne formate l' eccezione...

BIRGER.

Si, e lo stesso fu Re Waldemar, augusto di lei genitore, dicea sovente — che la natura erasi ingannata nel formarla, dandole con una mente ed animo di uomo un cuore di donna.

MARGHERITA.

L' educazione sviluppa in vario modo il cuore delle donne e non altro. Intanto amabile Edwige voi brillerete nella mia Corte accanto a questo va-

loroso campione di Marte, (*indicando Errico*)
non ora così di Venere.

CONTE confuso ed agitato al sommo.

Mia... sorella...

MARGHERITA.

Vi feci, è vero, un arcano dell'amor del timido Cavalier Errico verso di Edwige, ma fu perchè volea prima conoscerla di persona. Una occhiata bastò a convincermi ch'era degna germana del Conte Ingemar, per cui buona compagna di Errico Nilson, ed amendue miei amici e consiglieri.

CONTE.

L'onore... è sommo.....

MARGHERITA che con sommo dispiacimento avrà fissato ora il
Conte ora Edwige, dice con alquanto di ferezza.

Ma non del tutto gradito dal Conte... e dalla
di lui sorella...

SCENA X.

HERMAN che inavvedutamente esce in fretta dirigendosi ad Edwige, e detti.

HERMAN.

Contessa sappiate.....

EDWIGE di soppiatto e di slancio.

Taci, vi è mio marito, la regi...

MARGHERITA.

Chi è costui che tanto in fretta venne?...

EDWIGE.

Il celebre e dotto medico Herman, che si affrettava onde inchinare la sua sovrana.

HERMAN che a stento si porta a baciare la mano a Margherita.

MARGHERITA.

Il quale credette degradarsi portandosi alla capitale.

HERMAN.

No, mia regina; che anzi uso ad apprestar dei *Semplici* alle malattie di questi contadini ed a quelli degli altri dintorni, credetti fare un danno agli abitanti della capitale col mio sistema di *Semplicista*.

MARGHERITA.

E forse che nella capitale non si cura...

HERMAN.

Che con l'impostura...

MARGHERITA in tuono imponente.

Herman! ...

BIRGER rinproverandolo.

Quale ardire.

HERMAN.

Ecco, come un mio detto semplice e sincero ha urtato di fronte...

CONTE con enfasi, temendo che non dirigesse il discorso a Margherita.

Chi mai?...

HERMAN con placidezza, e riso disprezzante.

Il Signor Birger...

BIRGER.

Perchè so fin dove sappia giunger la vostra lingua.

HERMAN.

Che di semplici verità finora si è pasciuta.

MARGHERITA.

Herman, tu verrai meco alla Corte...

HERMAN.

Ma

MARGHERITA.

Sarai mio medico.

HERMAN.

Io ...

MARGHERITA.

Negherai di curare la tua sovrana con delle semplici verità?

HERMAN.

Quando tal medicina le sia confacente, eccomi pronto.

CONTE.

In ogni qualsivoglia vostro detto fate trasparire...

MARGHERITA.

Molti complimenti ... ma non si pensa che io debbo dormire.

CONTE offrendo con tenerezza la destra a Margherita.

Mi onori V. Maestà nell'appartamento destinato pe' Sovrani di Svezia, allorchè vengon quivi alla caccia.

MARGHERITA.

Lo conosco - Seguitemi. . Hai una sorella di sommi talenti fornita ... ed una donna tanto elevata è sempre pericolosa Nilson datele braccio.

ERRICO con galanteria e timidezza offre il braccio ad Edwige.

Signora...

EDWIGE fremendo di slancio dice ad Herman come per raccomandarsi.

Herman...

HERMAN che stringendosi nelle spalle dice.

Son medico di Corte.

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SALA Magnifica — Porte laterali — Gran porta
chiusa rimpetto.

SCENA PRIMA.

CONTE, e BIRGER.

CONTE alquanto incollerito.

Birger, Birger dico...

BIRGER con affettata umiltà.

Mio sovrano....

CONTE con più collera.

E di nuovo?...

BIRGER.

Dirò sempre così, ancorchè sicuro d'incontrare
la vostra collera.

CONTE.

Ma di tale sfrontata adulazione n'è forse cagione
lo averti la regina non ha guari iniziato, a mio
riguardo, cavaliere con la mia spada medesima.

BIRGER.

Ma come negarsi l'evidenza da voi, cui natura
fu immensamente prodiga di talenti, di virtù...

CONTE.

Col divenir cavaliere non montasti che il primo

scalino della corte, e di già sei divenuto esimio cortegiano, lasciando di essermi amico.

BIRGER.

Questo sì è un oltraggio cui mal resiste il mio cuore. Birger non più vostro amico nel dirvi che sarete il sovrano della Svezia...

CONTE da sè cempiaciuto.

Io!

BIRGER.

Nel vedere la Regina portarsi nel vostro castello di notte, da incognita, a solo oggetto di unire vostra sorella ...

CONTE.

Ch'è pur mia moglie...

BIRGER.

Di unire, dico, la vostra supposta sorella ad un primo principe della Danimarca qual'è Er-rico Nilson. Al momento per farvi cosa grata crea me cavaliere: Non introduce discorso senza far intendere a chiunque la circonda, che la vostra famiglia trae origine da antichi dinastici della Svezia, che il vostro valore vi mette al di sopra di ogni Sovrano, che la Svezia tutto vi deve ... che manca or dunque a dichiararvi suo sposo?

CONTE con dolore,

L'essere io marito di...

BIRGER.

Guai a voi se ciò si risapesse dalla regina, dalla innamorata Margherita di Waldemar.

CONTE.

Ciò conosciuto, dissi Edwige esser mia sorella
... ma ora che Margherita viene ad offrire a mia
moglie uno sposo, a me forse...

BIRGER.

Il suo cuore e la sua mano? Coraggio mio buon
Signore: possono avvenire tante combinazioni....
per esempio... la salute di vostra moglie da qual-
che tempo va male...

CONTE con trasporto di furore.

Che ardisci tu d'immaginare, malvagio...

BIRGER con freddezza.

Null' altro che può soggiacere, sebben giova-
ne, al fato comune....

CONTE inorridito ed agitato.

Morire!

BIRGER.

Morì vostra sorella l'anno scorso, ed era for-
s' anco più giovane di lei. Il grande, l'eccellente
medico Herman disse, quando jeri voi partiste,
e con mestizia lo disse. » *Se Edwige non supera*
» *se stessa morirà in breve* ».

CONTE.

Ed è pel duolo che l'arreco di tenerle lon-
tano il figlio, di trattarla con poco amore.

BIRGER.

Immaginate un pò che, come tutti lo dobbia-
mo....

CONTE atterrito.

Morisse?...

BIRGER.

Eccoci tutti felici...

CONTE cuoprendosi con le mani il volto.

Con la sua morte!....

BIRGER.

Il vostro segreto sepolto nella sua tomba, voi divenuto sovrano di Svezia...

CONTE agitato da mille affetti trambasciato cade su di una sedia dicendo,

Lasciami crudele amico...

BIRGER.

Tal vien chiamato quel chirurgo dall' ammalato che vuol salvarlo dalla morte imminente...

SCENA II.

SI ode suonare un corno in distanza.

BIRGER.

Ecco il segno de' cacciatori; io corro da loro onde sia tutto all' ordine per la gran caccia che vuolsi offrire alla sovrana. Scuotetevi, portatevi da lei ... Stringete il crine della fortuna; lasciate che possiamo chiamarvi nostro amatissimo sovrano (*parte in fretta*).

SCENA III.

EDWIGE guardinga e detto ancora assorto nel suo dolore e concentrato.

EDWIGE da sè.

È partito il perfido Birger ... non potetti ascoltare il loro dialogo ... gran dolore dovettero arrecargli i detti di colui, se lo immerse in un sì profondo dolore.

CONTE nel suo concentramento proferisce la parola di Edwige con rabbia.

Edwige...

EDWIGE avvicinandoglisi con tenerezza.

Mi chiami...

CONTE inorridisce in vedersela accanto : costernato ed agitato al sommo gira d'intorno frettoloso chiudendo tutte le porte ; quindi vorrebbe rampognare con furore Edwige , ma nel vederla così mesta e rassegnata si rattempra a gradi a gradi il suo furore.

Chè !!! perchè ... in questo luogo ? ... mentre vi è ... senza mio ordine osasti ... senza mio ... volli dire ... che bramate ?

EDWIGE.

Non sono più vostra moglie ?

CONTE.

Quale intempestiva osservazione !

EDWIGE.

Giusta , nel vedere tanta cautela allorquando siete al fianco di vostra...

CONTE.

Mia sorella ... Edwige, mia sorella a tutti devi tu farti credere... mia sorella, o tuo marito è perduto per sempre ... la mia vita ne pagherebbe il fio...

EDWIGE.

Qual terribile arcano...

CONTE.

Lo saprai...

EDWIGE con tenerezza e pianto.

Giunta che sia al limitar della mia tomba?...

CONTE agitato dall'ambizione e dall'amore.

Che dici mai ... sposa.....

EDWIGE.

Il tuo labbro ora proferisce tal nome per antica usanza...

CONTE.

E credi ...

EDWIGE.

Che mi amasti? Fatale illusione!

CONTE.

Che pensi ora di me!

EDWIGE con dolore e mistero.

Che tutto alla regina ti devi...

CONTE.

Perchè tutto quanto sono lo ebbi da lei. Nobile ma povero, questo castello formava tutta la mia ricchezza....

EDWIGE.

Ma era abbellito dall'amor puro di una tenera sposa, e di un figlio... di un figlio, Ingemar, che tu strappasti dalle mie braccia...

CONTE.

Onde non offendesse la tua debole salute.

EDWIGE.

No; onde nascondere un sagra pegno di un augusto nodo; che opponeasi forse alle tue ambiziose mire.

CONTE.

Non mai la figlia del povero Gudmund osò proferire tai detti al conte Ingemar, al primo ministro della Svezia...

EDWIGE.

Perchè non mai disperata a tal segno la figlia dell' onorato se povero Gudmund ; la quale dopo di aver veduti discendere nella tomba i suoi genitori pel dolore che loro arrecò il primo ministro della Svezia ; ora si vede strappare il figlio , il marito , l' onore ... Ministro della Svezia hai tu dimenticato l' onore? io lo rammenterò ad Ingemar col mio sangue ... sì col mio sangue.

CONTE costernato e scintillante furore.

Edwige mi trema...

EDWIGE.

Rammentalo ... cieca dal tuo amore, abbandonai patria , genitori , per seguirti ... le loro fredde ceneri reclamano la vendetta celeste sul mio capo ... e la tua mano ne sarà l' istrumento : coraggio adunque : ad essi tu mi riunisci : ma sappi , avvi una giustizia che gravita con piè fermo su di tutti. Non la invoco contra te perchè ti amo qual pria ... ma l'invoco su di coloro che...

S C E N A IV.

Si ode di nuovo suonare il corno da caccia.

CONTE furente.

Chiudi quel labbro... trema di profferire un solo accento ... un tuo detto misterioso , un tuo volger di ciglio , un sospiro basta alla sagace Margherita a sorprendere , a scoprire il nostro nodo : questo palese io sarò morto , tu disonorata ... tuo figlio ... trema per tutti ... dicesti di amarmi ... dammene un segno con la prudenza ... Edwige il mio ono-

re, la mia fama . . . la mia vita, la mia vita, intendi è fra le tue mani. Tu mi salva o mi uccidi. (*parte in fretta*).

EDWIGE.

Tu mi salva o mi uccidi !!! dunque . . . Herman frettoloso . . . forse va peggio ? . . .

SCENA V.

HERMAN frettoloso, e detto.

HERMAN.

Mettetevi in calma . . .

EDWIGE.

Dunque ? . . .

HERMAN.

Vostro figlio va meglio: egli fu una leggiera indisposizione cagionatagli dal freddo. Può senza alcun timore partire la notte vegnente: e dovete farlo partire . . . Se fosse noto al Conte che suo figlio è qui; per timore che non fosse scoperto, egli sarebbe capace

EDWIGE.

Di che non è capace l'uomo ambizioso . . .

HERMAN.

Non andate tanto oltre con la fantasia . . .

SCENA VI.

MARGHERITA aprendo una porta alle spalle de' detti che sono in dialogo; ne spingo fuori ENRICO.

MARGHERITA di soppiatto ad Enrico.

Eseguite quanto vi ordinai: ascolterò il vostro dialogo (*rientra e chiude*).

EDWIGE al rumore si volta indietro e rimane sorpresa in vedervi Errico.

Che! . . . voi qui . . .

ERRICO.

Per ordine della mia Sovrana.

EDWIGE inchinandosi.

Troppo rispetto per amendue.

ERRICO.

Ella v'impegna a seguirla nella caccia.

EDWIGE.

L'onore è sommo . . . ma la mia salute . . .
(*ad Herman con enfasi e mistero*). Herman,
potrebbe nuocermi ?

HERMAN.

E molto : nella debolezza in cui vi ha rimasta
l'ultima malattia.

ERRICO con alquanto d'ironia.

I medici , per lo più , secondano la fantasia
alterata delle belle dame.

HERMAN.

Vostra signoria , ignora forse che Herman è
medico per principio di onore e di filantropia , non
per conseguenza di vile interesse o di smodata am-
bizione . . .

ERRICO covrendo con la piacevolezza lo sdegno cui l'ha mosso
la risposta di Herman.

Molta enfasi . . .

HERMAN con mistero.

Dettato dalla verità, dalla nuda e semplice ve-
rità. Il perchè non sarò mai all'unisono di coloro

che con imposturate medicine uccidono adulando... gli ammalati.

EDWIGE.

Compatite in lui quella semplicità che sa di rozzezza.

ERRICO

Voi intanto, amabile Edwige, renderete più brillante la caccia con la vostra presenza. La Sovrana ardentemente lo brama.

EDWIGE.

Mi sacrificherò a suoi comandi.

HERMAN con calore.

Succumbendovi con la vita?

ERRICO.

Siete il di lei interprete?

HERMAN.

Sono il suo medico; che avendole fatta superare una pericolosa malattia, molto teme che maltrattandosi nella convalescenza abbia infine con una *recidiva* a perdere la vita.

ERRICO.

Edwige, uop' è che sincero io vi parli.

EDWIGE.

Sarete con egual sincerità retribuito.

ERRICO.

Io, non una ma più volte inosservato vi mirai: mi accesi di amore per voi in modo che giunsi a farlo noto alla Sovrana. L'approvazione di lei rendette il mio amore fuor d'ogni limite eccedente. La Sovrana istessa compassionando il mio

stato quivi portandosi ha creduto farmi appieno felice. Siatemi sincera e decidete della mia sorte.

HERMAN da sè titubante.

Infelice Edwige come salvarli!...

EDWIGE con entusiasmo e fermezza.

Cavaliere, conoscete questo augusto titolo, cui giustamente siete fregiato, in tutta la sua estensione?

ERRICO.

Col mio sangue son pronto a sostenerlo.

EDWIGE.

Giurate di non palesare il segreto che sono per confidarvi.

ERRICO.

Posso giurarvi che il mio labbro nol dirà giammai (*da sè*). Se Margherita ascolta il nostro dialogo ... io inganno Edwige! ma come oppor-
mi alla regina.

HERMAN agitato da sè.

Che vorrà mai palesare.

EDWIGE che avrà spiato se alcuno ascoltasse.

Educata nella solitudine, il mio cuore non distratto dalla società, gli fu facile aprirsi all'amore, ad un amore che avrà fine con la mia vita...

ERRICO con sommo dolore.

Voi amate?...

EDWIGE.

Immensamente amo un oggetto, e lo giuro a Dio, che se anche mi divenisse infedele, io non

saprei, non potrei cessare di amarlo: Ecco la sola cagione delle ripulse che io opponeva sovente a' comandi stessi di mio fratello, il quale ardentemente bramava condurmi alla capitale. Tai discordie promossero in me una siffatta melancolia, che perduta la sanità a questo buon medico ed amico debbo tutta la mia, sebben languente, esistenza. Eceovi tutto palese. La Sovrana comanda, ed in buona fede comanda nel giusto: mio fratello si sdegna ed a ragione si eccita il suo furore... ma io, signore... potrei... non dico amare... perchè un cuore ben fatto non ama che una sol volta nella vita; ma potrei soltanto ascoltare una spiegazione... Signore, siete una persona educata: avrete forse un cuore sensibile: Mi conserverete quindi la grazia della Sovrana preservandomi dal furore di mio fratello; darete in cotal guisa un saggio, che i veri campioni militari non solo combattono soggiogando la oppressione ma le proprie passioni benvero, ergendo nel loro cuore lo stendardo della virtù trionfante... cavaliere il giuramento: vado a vestirmi per la caccia, e mi presenterò più presto che sia possibile alla Regina (entra).

ERRICO stupefatto da sè.

Che appresi mai!

HERMAN dà sè incaminandosi per seguire Edwige.

Qual donna incomprensibile!

SCENA VII.

MARGHERITA riaprendo la porta, e detti.

MARGHERITA in tuono serio.

Herman, deggio parlarvi.

HERMAN inchinandosi, sorpreso dice da sè.

Che avesse mai ascoltato . . .

MARGHERITA di soppiatto ad Errico.

Voi non mancherete al vostro giuramento avendo tutto ascoltato da me medesima. Io saprò la verità: ritiratevi.

ERRICO s'inchina e parte dicendo da sè.

Quanto mai sono sventurato!

MARGHERITA.

Herman, vi ritenni nella mia Corte perchè sincero.

HERMAN.

Temo che per lo stesso oggetto non sia cacciato via.

MARGHERITA.

Le impertinenze son le celie de' dotti. Or ditemi da che tempo conoscete la famiglia del Conte?

HERMAN.

Basta dirvi, che suo padre ferito nella battaglia contro del perfido Abel, io lo assistetti al suo letto glorioso di morte.

MARGHERITA.

Chi ama Edwige? Non per oppormi al suo amore, ma per conoscerne l'oggetto . . . non rispondete?

HERMAN.

Per timore di non dire impertinenze per celie.

MARGHERITA.

Avendole come celie, non possono che muovermi le risa.

HERMAN.

Conoscete l'oggetto pel quale non volli giammai nella capitale portarmi a curare degli ammalati?

MARGHERITA.

Per non aver quivi de' competitori...

HERMAN.

Che mi avrebbero vinto alla prima, giacchè io non avrei giammai saputo curare le malattie delle donne della capitale, nè tampoco esserne per necessità di moda o consigliere o procuratore.

MARGHERITA.

E voi come dotto in moda, ostantate sincerità, quindi con l'orpello della scaltrezza la velate con la menzogna.....

HERMAN.

Ecco, Maestà, il Conte.

S C E N A VIII.

CONTE, con altri CAVALIERI vestiti da cacciatori,
e detti.

CONTE.

Mia regina; tutto è pronto se volete onorare una caccia che in poche ore si è potuto alla meglio ordinare. La magnanimità del vostro augusto

cuore sarà indulgente sulle mancanze che la brevità del tempo ne farà commettere!

MARGHERITA.

Tuttochè mi vien da voi mi è grato. Vostra sorella verrà meco alla caccia?

CONTE confuso.

Lo spero...

MARGHERITA.

Sebbene questo dotto, ed amico medico glie l'avesse proibito.

CONTE con furore ad Herman.

Voi?..

MARGHERITA con ironia mista di collera.

Onde non si alterasse la sua debole salute. Conte: la mia amicizia non ha finora avuto per voi limite alcuno: me ne avete del pari voi retribuito?

CONTE.

Non credo di aver mancato...

MARGHERITA.

Si: di essermi sincero. Vostra sorella Edwige ama...

CONTE fuori senno.

Ama? e chi... chi a voi lo disse?...

MARGHERITA con mistero.

Chi non potea mentire... Conte, ama un oggetto... per iscusarvi, voglio credere che l'ignoriate... nè ciò sarebbe difficile... che una donna sappia nascondere a chiunque l'appartenga una passione amorosa. Conoscetene adunque l'oggetto:

*

se interamente non degradi il vostro decoro , il vostro sangue , rendetela felice , e col suo sposo vengano nella mia Corte. Se vile è a segno da recarvi ingiuria, Conte vivete sicuro , io la strapperò da questo castello e meco traendola , avrò l'arte di sanarle il cuore, e forse...

CONTE con trasporto ginocchiandosi le bacia la mano.

Mia sovrana ... e come potrà il mio cuore.....

S C E N A IX.

EDWIGE da cacciatrice , e detti.

EDWIGE da sè con rabbia gelosa.

Egli è a suoi piedi.....

HERMAN di soppiatto ad Edwige.

Coraggio e prudenza , la regina sa.....

CONTE con entusiasmo avendo ancora fra le sue mani quella di Margherita.

La mia vita è un picciol dono a' tanti benefizii.....

MARGHERITA con tenerezza.

« Percui dei conservarla al bene de' miei regni... che se a te molto per la loro conquista si debbe; il popolo tutto dee far voti per te come il suo... (*avvedendosi che Edwige è indecisa , le dice con enfasi*) Edwige... sorella d' Ingemar , ti avvanza: questi è pur tuo fratello che io pregio sopra qualunque uomo al mondo.....

EDWIGE fremendo.

Pregiate!o..... n' è degno..... sommamente degno.

MARGHERITA.

E tutti conoscerete del come Margherita di Wal-
demar sa premiare un eroe cui tanto deve la Sve-
zia... Edwige, voi non però gli siete ingrata...

EDWIGE con tutta la espansione del cuore.

Ingrata... io ingrata verso d'Ingemar.... non
è possibile....

MARGHERITA.

Conte vedi con quanto amore ella profferisce tai
detti?... I suoi occhi scintillano... eppure, oltre
dell' amore del fratello un altro amore veggo in
essi ascoso.... (*ad Edwige con piacevolezza.*)
Lo asconderai anche alla tua amica Margherita?

CONTE da sè atterrito.

Qual terribile cimento.

HERMAN da sè.

Ora tutto è perduto.

EDWIGE.

Mia regina; posso offrirvi la vita, non già pa-
lesarvi un segreto....

MARGHERITA in tuono serio e feroce.

Segreti alla regina, di Svezia?...

EDWIGE sbalordita e tremante.

No, a quell' eroina che discesa dal suo augusto
soglio, si profferì mia amica: alla sacrosanta ami-
cizia io osai dire di non poter palesare un segreto...
altrimenti.... io rimango atterrita... un brivido
tutta m' ingombra... il Conte fremo... voi giusta-
mente irritata.... avrò commessa una colpa ma

involontaria... ignara degli usi.... avvezza alla solitudine... la debolezza della salute..... che mi avrà fatto proferire....

HERMAN.

Maestà.... osservatela... debole quale io la dissi, ora soggiace...

MARGHERITA fiera ed iracunda.

Herman ti ho conosciuto.... fremo se dovessi scoprire degli ingrati.... guai per chi avesse immaginato d'ingannarmi... Conte perchè sì avvilito?

CONTE.

Il vostro ben raro sdegno avvilisce allorquando.....

MARGHERITA.

Potresti divenire tu ingrato?....

CONTE.

Io...

MARGHERITA dando un'occhiata di furore su tutti con forzata piacevolezza si appoggia al braccio del Conte.

Andiamo alla caccia.

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Magnifico padiglione aperto da tutti i lati che mena ad un bosco ov'è la caccia.

SCENA PRIMA.

EDWIGE desolata seguita da HERMAN che cerca calmarla.

HERMAN.

Tranquillatevi...

EDWIGE ingozzata dal pianto.

Herman... mio solo amico.... è decisa la mia sorte?...

HERMAN.

Disperando di tutto in tal modo, di nulla saprete risolvere con maturo consiglio.

EDWIGE.

Risolvere... nel mio stato!... che mai oltre la morte?

HERMAN.

Ecco come la disperazione fa profferirvi degli accenti indegni di saggia donna.

EDWIGE.

Saggezza nel naufragio delle passioni?...

HERMAN.

Vorreste farne uso allorquando si è felice...

EDWIGE.

La sventura nacque con Edwige.

HERMAN.

E del pari la saggezza.

EDWIGE.

No: se opponendomi al padre credetti all' amore
d' Ingemar...

HERMAN.

Egli allora fortemente vi amava: Herman ve lo
assicura: nè l'amore si è di molto allontanato dal
suo cuore...

EDWIGE.

Lusinghe, onde io conservi la mia vita...

HERMAN.

La dovete per sacro obbligo a vostro figlio...

EDWIGE prorompendo in un diretto pianto.

Figlio mio tu non hai che una madre...

HERMAN.

E questa troppo amando se stessa vuol togliersi
perciò la vita.

EDWIGE.

Tu insulti una oppressa.

HERMAN.

Cerco dar calma al vostro duolo, qual me-
dico vero ed amico.

S C E N A II.

BIRGER frettoloso, e detti.

BIRGER.

Herman... lode al Cielo pur vi ritrovo.

HERMAN.

Che avvenne ?

BIRGER.

La regina vi brama, manda in cerca di voi: rimase offesa perchè vi allontanaste da lei senza chiederne permesso. Io vi scusai sulla vostra inespertezza della Corte, presi l'incarico di rinvenirvi... andate.... non vogliate eccitare la sua collera.

HERMAN sogghignando.

Ed eccitata che ne potrebbe avvenire ?

BIRGER.

Che vi scacciasse...

HERMAN.

Dalla Corte? e ciò è quel che io bramo.

EDWIGE facendo forza a se stessa.

Herman, andate... siate cauto e prudente.

HERMAN.

Non lo fui fino a 60 anni.....

BIRGER impazientito.

Ma la regina attende...

HERMAN.

Ad esser medicate le orecchie dalle ferite della adulazione? Son pronto (*entra*).

BIRGER sospirando con ipocrisia.

Immersa sempre nel pianto.

EDWIGE con furore.

Birger...

BIRGER.

A che quel furore,... verso di un amico...

EDWIGE con feroce ironia.

Di mio mari... del Conte Ingemar? Sì, Cavalier Birger, amico vero del Conte Ingemar...

BIRGER.

Leggo nel vostro cuore...

EDWIGE.

Non è possibile.

BIRGER.

Più di quanto v'immaginate. Mi esecrate credendomi vostro nemico, che secondo il Conte ne' suoi progetti, che (*temendo di essere ascoltato spia in fretta d'intorno, indi parla più sommessamente*). Il luogo è aperto... potrebbero sorprenderci... ascoltarci...

EDWIGE.

Protetto dal Conte... dalla regina, di che temer potete?...

BIRGER.

Di svelarvi un arcano: ma che il mio cuore non sa più nascondervi senza sentirsi lacerare da' rimorsi (*ritorna a spiare intorno*).

EDWIGE titubante da sè.

Anche gli scellerati spinti da' rimorsi hanno de' momenti virtuosi.

BIRGER da sè.

La mia ambizione non soffre più ostacoli per tutto avventurare.

EDWIGE.

Birger non parlate?

BIRGER.

Donna virtuosa, voi non comprendete l'abisso che il Conte vi sta schiudendo sotto i piedi.

EDWIGE.

Tardi il compresi.

BIRGER.

L'ignorare perfettamente.

EDWIGE.

Come!....

BIRGER.

In pochi detti: poichè temo di esser sorpreso. A quale oggetto il vostro buon genitore Gudmund a tutto potere si oppose al vostro amore verso del Conte ?

EDWIGE.

Perchè asseriva in massima che quando un Signore vagheggia una giovine non sua pari, la seduzione n'è lo scopo.

BIRGER.

In fatti egli vi suggerì una fuga...

EDWIGE.

Ma tosto fui solennemente sua sposa.

BIRGER con mistero maligno.

Ed ove donna incauta si celebrarono le vostre nozze?

EDWIGE.

In un privato oratorio nelle vicinanze di...

BIRGER.

Vi era io forse ?

EDWIGE.

No: la prima volta che ti vidi fu quando giunsi in questo Castello, fatta sua sposa."

BIRGER.

Conosceste voi bene il ministro del culto che vi unì ad Ingemar?

EDWIGE.

Era una notte d'inverno, in un recinto poco illuminato... la perplessità della mia situazione non mi vi fece por mente.... mi risovvengo non pertanto che un vecchio venerando con folta barba, benedisse la nostra unione.

BIRGER con ipocrisia fingendo di piangere.

E quel vecchio.....

EDWIGE.

Parla... qual fremito fai tu sorgere nel mio...

BIRGER.

Quel vecchio era io; dal Conte obbligato ad ingannare la vostra innocenza.

EDWIGE assorta dal dolore.

Dio!

BIRGER compiaciuto da sè.

Lo crede!

EDWIGE.

Egli dunque?...

BIRGER.

Onde non esser perseguitato da' vostri rimproveri, egli medesimo v' invierà in Dalecarlia.....

EDWIGE fuori senno.

Ed io sono...

BIRGER.

Sua moglie in faccia alla natura, al Cielo; ma in faccia agli uomini...

EDWIGE.

Non vi sarà giustizia, per chi con piè scelerato conculca innocenza, virtù, onore..... e suo figlio... ecco perchè lo strappò dalle mie braccia... ecco perchè propose ad Elena... ora sarà lo sposo di Margherita, diverrà il sovrano della Svezia... lo chiameranno l'eroe del Nord, il padre de' suoi figli... mentre che questo perfido marito... padre snaturato...

BIRGER.

Bassate la voce... se la regina giungesse... e lo potrebbe... allora.....

EDWIGE.

Credi tu che a me mancherebbe il coraggio...?

BIRGER.

Di palesare ciò, ed esporre vostro marito?...?

EDWIGE.

Qual marito.....

BIRGER.

Il padre di vostro figlio.

EDWIGE.

Si... desso è suo padre... che uccida prima suo figlio... ed il di lui cadavere sia il primo scalino al trono (*parte veloce*).

BIRGER.

Suo figlio disse!... non avventurerà al certo mandarlo a prendere, nè Elena sarà tanto de-

bole a qui condurlo senza l'assenso del Conte... ho ben seminata la discordia nel suo cuore... si è persuasa che il rito fu falso..... ora non mi rimane che soggiogare il cuore debole del Conte onde non farlo più abboccar con la moglie... la mia fortuna dipende dalla sua..... divenuto sovrano di Svezia chi oltre a me sarà il suo favorito... La moglie è il solo ostacolo al nostro ingrandimento... se il Conte è troppo virtuoso non lo sono io per toglierci questo solo inciampo al nostro innalzamento. Ecco il Conte..... come egli è mesto.

S C E N A III.

CONTE mesto e detto.

BIRGER.

Signore.

CONTE lo guarda senza risponderlo.

BIRGER

Ove lasciaste la regina, e perchè?

CONTE.

Disse sentirsi alquanto indisposta: ritiratasi con Herman per consultarlo, diede ordine che alcuno non disturbasse il loro dialogo: a me poi con finta ilarità e piacevolezza che qui l'avessi attesa.

BIRGER.

Che Herman possa tradire il vostro segreto?

CONTE.

È troppo onesto per farlo.

BIRGER.

Incapace a dir menzogna è vero. La regina d'altronde è sommamente scaltra....

CONTE.

Ed io sono... ed io sono un mostro in odio alla natura, al Cielo, a me stesso.

BIRGER.

Signore... voi mi atterrite... siete in delirio.

CONTE.

E per tua cagione soltanto.

BIRGER.

Questa ricompensa voi date...

CONTE.

A chi serve adulando le altrui debolezze.

BIRGER.

Io feci...

CONTE.

Ciocchè dovea un vile ambizioso. Non era io forse con sacro nodo legato ad Edwige? Un figlio, un tenero figlio non avea con più e più nodi stretto ed avvinto il primo? Perchè secondare la mia nascente ambizione, di poter diventare sovrano di Svezia con la mano di Margherita mentre io era lo sposo di Edwige? Mi consigli di fare adottare mio figlio ad Elena, inviare mia moglie in Dalecarlia... ove il dolore in breve le avrebbe schiuso il sepolcro... e così... e con questa mano che avea saputo frangere nodi sì sacrosanti, regger poi lo scettro della giustizia, ed aver te mio consigliere... ed ora se volessi indietro far ritorno

la infamia, la morte sarebbe il compenso dell'ambizione che tu fomentasti nel mio cuore.

BIRGER.

Ma ora che non vi è più rimedio....

CONTE.

Lo veggo come benanche che... non avvi sventurato che in tal punto mi pareggi.

BIRGER.

Mentre la fortuna è per coronare il vostro merito col diadema della Svezia.

CONTE con orrore.

E come!... una moglie...

BIRGER.

Che io ciò prevedendo vi consigliai di non isposare legittimamente. Edwige era nelle vostre mani.....

CONTE.

E fu perciò che io non osai di abusare di quella fiducia che il suo puro amore avea riposto nella mia virtù.

BIRGER.

Prestigii dello amore!

CONTE.

Ed ora nel mio stato qual consiglio... Margherita può facilmente penetrare il mio inganno...

BIRGER.

Ed allora...

CONTE.

Se son terribili le vendette delle donne oltraggiate nell'amor proprio, qual non sarebbe quel-

la di Margherita di Waldemar allorchè si conoscesse ingannata al segno di averle fatto credere mia moglie per mia sorella...

BIRGER.

Nilson, che ella tanto pregia, occuperebbe il vostro grado, la vostra carica, e chi sa che nobile essendo al par di voi, Margherita per vendetta...

CONTE in furore.

Taci.... tu con quei denti stabiliresti nel mio cuore la fucina de' delitti.

BIRGER da sè compiaciuto.

Spero condurti ove voglio... la mia fortuna è congiunta alla tua.

CONTE desolato.

Consigliami.

BIRGER.

Vi consigliai.

CONTE.

Fui uno stolido.

BIRGER.

Sarete or saggio?

CONTE.

Si..... purchè...

BIRGER.

Risoluzione una volta, o siete perduto.

CONTE.

E quale?

BIRGER.

Non parlar più con vostra moglie: prender un motivo geloso che Errico Nilson non potea di lei

innamorarsi senza che ella lo avesse amato: che perciò questa notte l'allontanerete da questo castello, e quindi condotta nella vostra possessione in Dalecarlia resterà quivi ascosa a chiunque; alla regina direte che scoperto un amore che vi degradava, l'avete da voi allontanata. In tal modo ritornato tranquillo il cuore di Margherita...

CONTE agitato e quasi fuori senno.

Offrendomi la sua mano, potrei io accettarla senza.....

BIRGER.

Qual'è quel Generale che non azzarda la sua vita per vincere una battaglia?

CONTE combattuto e perplesso.

Ma l'onore, le leggi di natura sono al di sopra della vita per l'uomo onesto...

BIRGER.

L'onestà è nella opinione: chi oserà di attaccar questa al Sovrano di Svezia? Intanto scrivete un foglio col vostro suggello onde io possa consegnarlo a Dayler custode del vostro castello in Dalecarlia; imponendogli di ben trattare Edwige, e di non farla vedere ad anima vivente finchè non riceva altro vostro ordine.

CONTE confuso.

Lo scriverò poi...

BIRGER.

Ma il tempo incalza, bisognerebbe condurla via questa notte medesima.

CONTE.

Ma qui manca...

BIRGER ciò dicendo cava di tasca un picciolo calamajo da tasca, penna corta, suggello ed altro; quindi lo induce a scrivere.

E il vostro Birger non porta sempre seco, sebbene alla caccia, quanto può abbisognarvi, onde spedire ordini, essendo accanto a Margherita.

CONTE scrivendo malvolentieri, quindi vi mette il suggello e con orrore ed in fretta dà il tutto a Birger, dicendo con terrore.

Birger, tu mi schiudi...

BIRGER.

Il tempio della felicità, entratevi coraggioso e... ecco la regina; viene con Herman.... quanto essa è mai bella... come non sacrificar tutto al possesso di Margherita, delle tre corone del Nord?

CONTE da sè.

Qual cimento pel mio cuore... io sono nell' inferno.....

SCENA IV.

MARGHERITA appoggiata con disinvoltura ad HERMAN e detti.

MARGHERITA.

Dite il vero Herman.

HERMAN.

Maestà non mi sproni.

MARGHERITA.

Che anzi mi divertite. Do molto peso appoggiandomi?

HERMAN.

Come donna siete molto leggiera... come poi...

CONTE rimproverandolo.

Herman...

*

MARGHERITA.

Non lo rimproverate. Egli volea seguitare con dirmi, che come sovrana peso molto : io lo rattengo nella mia Corte a patto di dir sempre la verità.

HERMAN.

E questo è il più grande elogio che possa farsi a Margherita di Waldemar.

MARGHERITA.

Herman. La germana del Conte soffriva al mio fianco pel freddo che urtava la sua cagionevole salute. Le permisi di rendersi in casa. Se non è ancora incomodata, bramerei di parlarle.

HERMAN.

Ubbidisco (*partendo da sè*) : dopo molte parole verranno i fatti (*entra*).

MARGHERITA.

Cavalier Birger, pregovi rinvenire il consigliere Nilson ; cui anche pel freddo diedi permesso di ritirarsi , e dirgli che qui lo bramo.

BIRGER inchinandosi profondamente e partendo dice da sè.

Ora Margherita. terminerà di soggiogare quel debole e pregiudicato cuore , ed io con questo foglio trionferò della sua debolezza (*entra*).

MARGHERITA.

Sembra che il freddo a noi due soltanto non imperi.

CONTE.

Chi mai ardirà comandare a Margherita di Waldemar ?

MARGHERITA.

Se qui ora vi fosse Herman risponderebbe con un suo frizzo al solito; che gli elementi non rispettano i corpi sublunari.

CONTE.

Sempre grande, sempre...

MARGHERITA.

Conte, lasciate il linguaggio di Corte, ed imprendiamo quello dell'amicizia, giacchè quale amica io venni fra le vostre pareti a chiedervi un consiglio.

CONTE.

Tanta bontà mi toglie gli accenti.

MARGHERITA.

Amicizia, amicizia e non cerimonie. Giova or qui riandare alla memoria, che giovinetta fui fatta sposa del vecchio Haquin re di Norvegia, per comando del mio genitore: ubbidiente suddita e figlia rispettai lo sposo da cui n' ebbi un figlio chiamato Olao (*si netta le lagrime*).

CONTE da sè con tenerezza.

Anche mio figlio si chiama Olao!

MARGHERITA.

Morì il mio sposo, perchè vecchio, e poco dopo morì anche il mio Olao, che tanto amava. Fattami riconoscere regina di Norvegia, i primi signori Danesi benanche mi riconobbero per loro sovrana.

CONTE.

Ammirando in voi quelle grandi qualità che vi adornano, risguardavano come vantaggiosa alla Danimarca l'unione de' due regni.

MARGHERITA.

Intanto surse Alberto di Mecklenbourg a farsi riconoscere Sovrano della Svezia.

CONTE.

Fu allora che io ebbi la prima volta l' onore...

MARGHERITA.

Di sostenere la mia giusta causa, e far con le vostre tante immense gesta, riunire tre corone sulla mia testa.

CONTE.

Così potessi conquistare quelle del mondo intero....

MARGHERITA.

Sono anche troppo le attuali per ben reggere e governare popoli non ancora civilizzati.

CONTE.

Che però lo saranno...

MARGHERITA.

Allorchè il mio cuore sceglierà uno sposo degno di Margherita, che compagno al suo trono dividerà con lei le pene e le gioie che esso produce.

CONTE.

E questo sposo...

MARGHERITA.

Ecco il consiglio. Il Giovine Arrigo duca di Pomerania....

CONTE.

È vostro bisnipote!

MARGHERITA.

Ciò non impedirebbe che fosse mio sposo, e sa-

rebbe da molti Nobili bramato. Infatti ieri un suo secondo ambasciatore giunse alla capitale chiedendo la mia mano, cui risposi di attendermi al ritorno per la risposta.

CONTE.

Dunque avete deciso...

MARGHERITA.

Allora non sarei da voi venuta per consiglio. Giovine ancora, diceva a me stessa: lo stato n'impedirà forse di fruire delle dolcezze di un amor di simpatia che un sommo eroe stabilì nel mio cuore. Eroe cui tutto deve la Svezia, eroe che pur ebbe nobili natali e senza macchie, eroe in fine che mi farebbe felice. Rispondetemi amico. Seguendo le orme di Margherita amante potrei sentirmi a rimproverare dalla regina di Svezia?

CONTE.

Come mai la regina di Svezia potrebbe non approvare sensi cotanto virtuosi di Margherita di Waldemar? La quale occupa tutta se stessa in render felici i suoi popoli, volendoli far governare da colui che ella onora del titolo di Eroe.

MARGHERITA con emozione di tenerezza.

Avreste difficoltà a nominarlo tale voi stesso?

CONTE.

Io oppormi a quanto mai immagina soltanto la vezzosa, l'amabile, l'incomparabile Margherita di Waldemar?

MARGHERITA con dignità e tenerezza.

Son poi dettati dal cuore questi galanti epiteti.

CONTE.

Dal cuore, si dal cuore più riconoscente, dal cuore.....

MARGHERITA ebbra di tenerezza.

Che avrà un eguale compenso giacchè domani nel rendermi alla capitale farò conoscere all'ambasciatore del duca di Pomerania l'eroe che il mio cuore e la ragion di stato han prescelto di sedere al mio fianco; e questo eroe siete vo.....

SCENA V.

ERRICO, e detti.

ERRICO.

Maestà.

MARGHERITA da sè.

Importuno!

ERRICO.

Avvisato dal cavalier Birger che mi domandavate ...

MARGHERITA con celia forzata.

Per conoscere se vi eravate riscaldato.

ERRICO.

Basta un vostro cenno per riscaldare ogni anima gelata, che fosse.

MARGHERITA.

Galante risposta. Vi feci chiamare per dirvi che domattina al far del giorno si farà ritorno alla Capitale: più vetture vi faranno bisogno, giacchè oltre del Conte verrà meco sua sorella e le altre persone del suo seguito. Tutto all'ordine, e con la maggior sontuosità possibile vi si dovrà entrare.

ERRICO.

Ubbidisco; ma prima debbo uniliarvi che qui portandomi, una paesana pregommi caldamente di presentare alla M. V. un fanciullo, che brama offrirvi un campestre regalo.

MARGHERITA.

Venga, venga subito.

ERRICO.

Avanzati buon fanciullo.

SCENA VI.

OLAO che porta un canestro con entro due colombi legati insieme da un nastro verde, e detti.

OLAO.

Servo di vostra Maestà.

CONTE da se raccapricciando di orrore.

Qui mio figlio! Qual trama... son perduto.

OLAO va per inginocchiarsi onde offrire il regalo.

Mia regina.

MARGHERITA rialzandolo con tenerezza.

Non a miei piedi; fra le mie braccia. Che brami bel fanciullino?

OLAO.

Offrirvi questi due colombi; essi son legati dall'amore: spero che vostra maestà non voglia scioglierli onde forse uno di essi perisse.

MARGHERITA dà ordine ad Errico di prendere il canestro, quindi che partisse: Errico esegue e parte.

SCENA VII.

EDWIGE comparisce in fondo, agitata e palpitante; ascolta le parole di OLAO, e detti.

EDWIGE da sè.

Dio ne assisti!

MARGHERITA in serio.

Qual mistero si asconde fra il labbro della innocenza alcuno al certo glie l' ha dettato qual' è il tuo nome ?

OLAO.

Olao.

MARGHERITA sorpresa ed intenerita.

Il nome di mio figlio

CONTE quasi fuor di senno si avvanza onde allontanare Olao da Margherita.

Ma non è ben fatto che questo fanciullo col suo nome turbi il cuore della maestà vostra.

MARGHERITA con gravità.

Conte, è fra le mie mani.

CONTE inchinandosi profondamente dice da sè fremendo.

Qual martirio d' inferno !

MARGHERITA.

Dimmi Olao , a chi sei figlio ?

EDWIGE si avvanza inchinandosi e dando un'occhiata ad Olao onde rincorarlo.

Maestà

OLAO guarda con paura il Conte , con tenerezza Edwige mentre risponde a Margherita.

Son figlio . . . mia madre è una infelice ma che mi ama estremamente , ed è perciò che manda a vostra maestà que' colombi acciò protegiate una donna sommamente sventurata.

MARGHERITA che durante tal risposta avrà fissato ora il Conte ora Edwige ed ora Olao , divenuta furente per l' incremento della gelosia cerca nascondarla sotto il sussiego della sua dignità.

Edwige . . . siete rimessa da quel momentaneo capogirio ?

EDWIGE.

Si, mia sovrana ; quindi mi son qui portata...

MARGHERITA.

Perchè a mio nome ve'l disse Herman ? Ecco in un luogo riunita la sovrana in mezzo a suoi più fedeli sudditi , l' amica in mezzo a suoi amici , e qual più vi piace ad essa sincera rispondete. Ciochè fu sulla condotta di ciascuno io più nol rammento : bramo soltanto conoscere se il vostro cuore sgombro da qualunque impegno possa riunirsi a quello di Nilson , o se pure ad altri giurato, palesarne l' oggetto per esser in presenza di vostro fratello a quello unito per sempre.

EDWIGE.

Chi osa mentire è un malvagio , ma chi lo ardisse innanzi al sovrano è degno di...

CONTE temendo che voglia scoprirsi.

E che ardirete voi dire ?

EDWIGE.

Conte ... non temete ... sono incapace (*incoraggiandolo co' gesti*) sono incapace di mentire. Non ho rossore a confessarlo che fui presa d' amore per un oggetto cui tutti dedicai gli affetti miei. Mio padre ... voleva dire nostro padre se ne avvide, cercò di scuotermi da un letargo ove mi avea assonnato l' amore ; fui cieca ... brancolando mi slanciai sulle orme che m' indicava un sognato bene... lungi dal padre, dal fratello fui sua sposa ... cioè credetti di esserla, ma lo spietato... fratello non angustiarti al racconto delle mie sven-

ture e degli altrui delitti ma il crudele mi sposò con finti ministri . . .

CONTE con tutta la forza della verità che non sa reprimere.

No . . .

EDWIGE con più calore dettato dalla imperiosa circostanza.

Si : falso fu il rito , falso il suo amore , falso il suo giuramento ; ma vero è questo figlio che è pur mio sangue e suo ; e che se mentì rito in faccia alla società , non potè mentirlo in faccia alla natura , ed alle sue sacrosante leggi : Ora che tutto feci palese il mio rossore , ma senza mia colpa , ora che lo sposo mi ha abbandonata , obbliata per sempre ; col figlio , col figlio del dolore andrò tanto lungi da questi luoghi onde la memoria de' miei involontarii falli non macchi i puri e gloriosi allori dovuti alle magnanime gesta del Conte Ingemar , dell' eroe della Svezia.

CONTE commosso estremamente dall' eroico stratagemma di Edwige la ferma con sommo entusiasmo.

Fermati.

EDWIGE.

Che brami.

MARGHERITA furente.

Conte . . . quei detti misteriosi . . . il tuo sbalordimento . . . che deggio io mai immaginare . . .

CONTE risoluto e con sommo entusiasmo.

Regina . . . armate il vostro cuore ad una generosità senza pari , o ad una tremenda vendetta. Io amai la figlia di Gudmund , la strappai dalle

braccia paterne : di me accesa credette al mio amore ; fidò alla mia virtù ; io compensai tanta fede con darle la mia mano di sposo.

MARGHERITA in cui s'incrementa il furore.

Ma ora è morta ?...

CONTE con più di entusiasmo.

No è viva, ed è quella, quella stessa Edwige che feci credere alla Maestà vostra esser mia sorella...

MARGHERITA fremendo di rabbia.

E quel fanciullo ?...

CONTE.

È Olao , nostro figlio ... sul padre ... sull'ambizioso padre sfogate la giusta, la doverosa vostra vendetta non v'è pena che possa soddisfare tanto oltraggio ... ma la moglie ... questa croina delle mogli ... il figlio ...

MARGHERITA che non sapendo più reprimere il suo furore esclama.

Seellerato ! osasti farti beffe di me , di Margherita di Waldemar far conoscere a tutti protervo ... il tuo sangue è scarso alla mia giusta, dicesti , alla mia necessaria vendetta ...

EDWIGE.

Mia Regina sei tradita ...

MARGHERITA.

Da tutti , e tuo marito ...

EDWIGE.

Non è legittimamente meco unito ... egli troppo virtuoso ha creduto in tal momento compen-



ATTO QUARTO.

CAMERA interna degli appartamenti di EDWIGE.

SCENA PRIMA.

EDWIGE assistita da HERMAN, ELENA, ed OLAO che si affaticano a farla rimettere dallo svenimento avvenutole.

HERMAN forzandola a bere del liquore che le porge in un bicchiere colmo di esso.

Se non per amor di voi medesima, almeno per vostro figlio bevetene un altro sorso!

EDWIGE beve appena perchè quasi rimessa dallo svenimento.

Si ... ma basta ... vado meglio ... anzi quasi bene.

OLAO.

Mamma mia quanto mi hai fatto piangere: credeva che fossi morta...

EDWIGE.

Troppo tenero ed innocente per piangere alla morte... piangete allorchè si nasce, ed irremissibilmente alle sventure...

ELENA.

Ma coraggio pur una volta; non udiste da voi medesima

EDWIGE.

Allorchè il Conte palesò alla Sovrana essere io sua legittima sposa?

HERMAN.

Ciò mostra all' evidenza...

EDWIGE.

Ch' egli non è un protervo, ma bensì una vittima della sua ambizione. Io però, giuraci Herman, io non sono sua moglie legittima...

HERMAN.

Sulla sola assertiva di Birger?.....

ELENA.

Che io reputo il vero malvagio...

EDWIGE.

E tale essendo mi palesò il vero, onde potermi indurre a partire senza strepito, e secondare così i principii del suo Signore; ciò lo conferma, avere il Conte obbligato Elena l' altro giorno con le minaccie, a farle adottare Olao per suo figlio.

ELENA.

Troppo vero.

EDWIGE.

Ed il Conte vedendomi poco fa al procinto di palesare esser io la sua sposa, volle mostrarsi uomo di onore in faccia della regina, e non già un perfido seduttore, dicendo non essere io sua moglie. Allorchè vedrà, come io stesso vidi, il furor sommo di Margherita, figlio dell' immenso amore che gli porta, e che questa gli mostrerà un bivio, o il trono di Svezia, o la morte... allora pa-

lescerà piuttosto di avermi ingannato; e su gli occhi miei stessi darà la sua destra...

HERMAN.

Calmatevi, ve ne priego, ve lo impongo da parte dell' augusto nome di madre svenuta qui vi condussi: vi ho dopo lunga fatica ritornata alla vita, questo liquore può sempreppiu ristarvi in caso di bisogno ... vado dal Conte ho coraggio benanche di affrontare Margherita nel suo furore....

EDWIGE con enfasi ed emozione somma.

Che il Conte sia salvo dalla collera di Margherita ... ed io partirò volentieri...

HERMAN.

Voi non partirete ... conoscerete il vostro inganno... il Cielo ora parla al mio cuore: ed il mio cuore è il solo che non mi abbia finora ingannato (*parte veloce*).

ELENA.

Io spero molto nel buono Herman...

EDWIGE.

Lusinghe, amica mia, lusinghe ... sembra ... o m'inganno.

ELENA.

È picchiato lentamente quell'uscio?

EDWIGE.

Apri...

ELENA.

Io palpito....

EDWIGE.

E di che ? aprirò io . . . (*apre una porta opposta a quella d'onde è partito Herman*).

S C E N A II.

BIRGER ansante, guardingo, ed agitato: e dette.

BIRGER.

Dovrei parlarvi ; ma da solo a sola.

EDWIGE.

Mio marito forse ? . . .

BIRGER.

Per lui nulla di sinistro.

EDWIGE.

Elena, attendi con mio figlio nelle altre stanze.

BIRGER da sè agitato al sommo.

Debbo avventurare tutto per tutto.

ELENA con calore e di soppiatto ad Edwige.

Io temo di rimanervi sola con siffatto scellerato.

BIRGER da sè.

La lettera che il Conte non curò di riprendersi, spero che possa . . .

EDWIGE ad Elena.

Entra ti dissi , non temere.

ELENA entra con Olao.

EDWIGE.

Siam soli , e così ?

BIRGER.

Il vostro cuore sarà già persuaso che il Conte legittimamente vi abbia sposata , che abbia palesato il vostro nodo alla Sovrana per eroismo , che . . .

EDWIGE.

Iddio e non altri discende nel cuore dell' uomo:
che dovete dirmi?

BIRGER.

Che ...

EDWIGE.

Perchè indeciso.

BIRGER.

Che a mezzanotte tutto è pronto onde condurvi
incontanente nella Dalecarlia.

EDWIGE sorpresa, guarda con furore Birger.

Possibile! ... Birger ...

BIRGER.

Non è più il momento degli arcani ... leggete
voi medesimo la lettera che il Conte scrive al cu-
stode del suo picciol castello in Dalecarlia, nel
modo che deve custodirvi: e poi giudicate se
Birger vi ha mai ingannata (*le dà la lettera*).

EDWIGE apre la lettera tremante.

Dio!

BIRGER osserva d' intorno se viene alcuno e dice da sè.

Se questo colpo non riesce ... ho pronto già
il secondo.

EDWIGE legge piangendo.

« Custodirete la donna che da mia parte vi
» consegnerà Birger. Le userete tutte le atten-
» zioni possibili: ma se ardite farla parlare
» non che vedere da alcuno, la vostra vita
» me ne risponde — Conte Ingemar.

EDWIGE quasi disperata beve un sorso del liquore che sta in un bicchiere sul tavolino.

Dio !

BIRGER guardando Edwige che beve dice da sè.

In un liquore simile a quello dovrei propinarlo il veleno, se abbisogna.

EDWIGE che mostrando la sua disperazione allo spettatore dopo aver letta la lettera supera se stessa con freddezza e la rende a Birger.

Io ... vi era preparata ... a mezzanotte vi attendo ... il secondo suono della campana indicherà la mia partenza ... andate ... lasciate che dia alcune altre disposizioni: siate sicuro ... compirò il mio destino.

BIRGER con ipocrisia.

Vi compiangio, ma non ho mezzi onde darvi ...

EDWIGE.

Andate, andate ...

BIRGER s'inchina profondamente indi partendo dice da sè.

Non mi fido ... farà d' uopo del veleno (*entra*).

EDWIGE.

Herman dove sei per dire che alterata è la mia immaginazione, che ... qui mi ebbe come sua sposa, qui mi strinse fra le sue braccia mi vegga qui morta onde servirgli di sgabello al trono di Svezia, senza timore che sia turbata la sua pace; se pure i rimorsi ... i sommi delitti agli uomini sommi non danno rimorso.

SCENA III.

ELENA, OLAO, e detta.

ELENA.

È partito?

EDWIGE.

Sì ... venite ...

ELENA.

Oh dio! il vostro volto ...

OLAO.

Mamma che ti ha fatto quell' uomo brutto?

EDWIGE.

Nulla figlio mio ... ora non più mio ...

ELENA.

Che dite mai ... fate che io v'intenda ... sono pure una rozza contadina, ma ho il cuore sgombrato da raggiri, da finzioni, da astuzie, che sono il prodotto di una pretesa civiltà.

EDWIGE.

Perciò uop' è darmene una pruova.

ELENA.

Son pronta.

EDWIGE.

Tu non hai figli?

ELENA.

Vi è pur noto che morì l'unico che mi avea rimastro il mio defunto consorte, allorchè ebbi a nutrire il vostro.

EDWIGE.

Tu ami Olao?

ELENA.

Quanto ... più di mio figlio: e l'essermi esposta oggi ...

EDWIGE piangendo.

Adottalo ... si adottalo per tuo figlio, come già ti propose il Conte.

ELENA con enfasi.

Io? No, non sarà mai.

EDWIGE col pianto della disperazione.

Ed a questo infelice chi gli resta?

OLAO abbracciandola.

Mi resta la mamma.

ELENA.

Bravo figlio ...

EDWIGE.

Deggio partire ...

ELENA spaventata.

Quando? ...

EDWIGE.

Al tocco della mezza notte.

ELENA.

Ma di nuovo al vostro solito ...

EDWIGE.

Ho letto la lettera del Conte diretta al Custode del suo castello in Dalecarlia.

ELENA.

Il Conte protervo a tal segno? ...

EDWIGE.

Egli era nato per esser buono ... l'ambizione lo

vinse, e tutti siamo vittime sacrificate all' ambizione.

ELENA.

E volete ubbidirlo, partendo . . .

EDWIGE mentre dirà il seguente aprirà un Burò d'onde n'estrarrà degli astucci di gioie, ed un cassettino di denari.

Tranquillamente con Birger, onde non mettere al caso il Conte di farmi partire con la forza . . . questi gioielli, e questi danari li serberai per alimentare mio figlio.

ELENA ricusando.

No, non mai.

EDWIGE.

Elena, non contraddirmi in questi terribili momenti . . . vivi pur sicura che la Regina, tosto sia partita la madre, avrà tutti i possibili riguardi per questo fanciullo . . . amando il padre non saprà odiare suo figlio.

ELENA.

Voi mi schiantate il cuore.

EDWIGE piange direttamente.

Figlio abbracciami.

OLAO.

Voi mi bagnate di lagrime . . .

EDWIGE.

Ultime di una tenera madre.

ELENA.

Ma come, non vi sarà speranza . . .

EDWIGE con la fredda disperazione.

Che lo sposo di Margherita di Waldemar più

rivegga la sedotta figlia dell' onesto Gudmund ?
No : mai più.

ELENA piangendo.

Non so che rispondervi

EDWIGE.

Entrate... preparatevi alla partenza prima della mia ... da qui a poco verrò di nuovo ad abbracciarvi finchè non partirete, darvi l' ultimo addio, e poi ... andate ... verrò subito.

OLAO.

Mamma ti aspetto ...

ELENA.

Io mi sento morire (*entra con Olao*).

EDWIGE.

Son sola ... la mezza notte è vicina ... debbo prevenire Birger ... si ... conoscano tutti che io amai il Conte con purezza di amore, non per ambizione ... e che non potendo esser più mio, dee terminar la mia vita ... La mia morte sia di esempio alle figlie che ribelli a' loro genitori li riducono alla tomba ... mano suprema t' intendo ... ora me ad essoloro mi unisci. (*apre un forziere*) vi debb' essere ... si ... veleno possente ch' ebbi l' arte di acquistare quando mi avvidi che il Conte amava ... tutto finisce con la morte ... questo liquore, che Herman qui portò per richiamarmi in vita, ora da questa mi tolga per sempre.

S C E N A IV.

HERMAN che viene frettoloso si ferma sotto la soglia in vedendo che EDWIGE versa della polvere nel liquore.

HERMAN da sè.

Polvere nel bicchiere! ... veleno al certo ...

EDWIGE.

Tutto vi si versi onde la morte non sia di lunga durata . . . ed accorrendo della gente ne' miei ultimi aneliti non possa richiamarmi alla vita (*si ode in distanza suonare la campana della mezza notte*). Il bronzo annunzia la metà della notte . . . or ora verrà Birger . . . si vada a far partire mio figlio , quindi si beva la morte (*entra in fretta*).

HERMAN avanzandosi guardingo.

Chi sa ove sarà andata . . . questo è veleno senz' altro . . . si avanza Birger sospettoso . . . guardingo . . . si osservi, e poi si risolva (*rientra*).

SCENA V.

BIRGER molto guardingo spia intorno , HERMAN quando può fa capolino.

BIRGER.

Tutto mi va fallito . . . se non mi riesce quest' ultimo colpo . . . io son perduto . . . Il castello è chiuso per ordine di Margherita dunque non potendo partire con Edwige per domani tutto è scoperto . . . il ritorno alla virtù dell' imbecille Conte formerà la sua ruina . . . ma la mia morte inevitabilmente . . . muoia dunque Edwige e tutto è salvo (*cavando di tasca un ampolla di liquore*). Questo liquore avvelenato la farà morire ancorchè ne beva un sorso . . . io l' ho preparato in un liquore eguale a quello che vidi già poco bere ad Edwige per ristorarsi (*prende il bicchiere del liquore che ha bevuto Ed-*

*wige e l' osserva , ma sempre guardingo). È quasi pieno ... per surrogarvi il mio dovrei gittar via questo ... ma dove senza dar sospetto?... felice idea! ... lo beverò per ristorarmi anch' io (*tranguggia in un attimo tutto il liquore che sta nel bicchiere per la fretta di non esser sorpreso; e quindi vi surroga il liquore che cava da un' ampolla; ed in ultimo intasca l' ampolla e rimette il bicchiere col nuovo liquore al suo posto*).*

HERMAN *cha facendo copolino avrà veduto bere Birger dice da sè con gioia.*

Giustizia divina!...

BIRGER.

Questo liquore la guarirà per sempre... Ora lì mi nascondo: se per ristorarsi beve, son tranquillo; giacchè morrà subito, e con lei il mio segreto... altrimenti penserò con arte a farglielo bere.

HERMAN *se gli fa avanti come se allora giungesse, mentre Birger sulla punta de' piedi era per andarsene,*

Notte felice, signor cavalier Birger.

BIRGER *da sè sorpreso ed agitato,*

Che avesse mai veduto...

HERMAN.

Permettete.

BIRGER.

Ove volete andare?....

HERMAN.

Dalla Contessa.

BIRGER spaventato.

A far che cosa ?

HERMAN.

A congratularmi secolei del suo eroismo , eroismo che non ha pari al mondo.

BIRGER.

E quale ?

HERMAN.

Ignorate forse che ebbe il sovrumano coraggio di far presentare due colombi da suo figlio alla regina, onde conoscere interamente il cuore di suo marito; accertatasi quindi della di lui perfidia, disse alla regina che da altri fu sedotta e che bramava partire ... e l' umana stoltezza erge per lo più monumenti alla ipocrisia che seppe rubare la pubblica opinione, e questa donna che meriterebbe un tempio resterà negletta ed abbandonata? ah no !

BIRGER.

Gliel' ergerete voi cotal tempio ?

HERMAN.

Glielo erge la sua virtù istessa nel suo magnanimo cuore , ove il soffio dell' esecrabile ambizione non giungerà a diroccarlo (*volendo andare da Edwige*).

BIRGER.

Vi prego di lasciare in pace Edwige.

HERMAN.

Perchè ?

BIRGER.

Alquanto preoccupata de' suoi pensieri ha bisogno...

HERMAN.

Di un amico, di un vero amico che ne la distolga?...

BIRGER.

Spero che non oserete farlo.

HERMAN.

Mel proibireste voi?

BIRGER.

Potrei non però...

HERMAN.

Farmi assassinare?

BIRGER.

Rispettatemi...

HERMAN.

Perchè foste iniziato Cavaliere? Ma non avete che messo il piè nella staffa, il difficile sarà di montare sul cavallo.

BIRGER.

Io lo posso più di voi.....

HERMAN.

Perchè son medico volete intendere? Ma io curo que' cavalieri che mal reggendosi in sella son dal cavallo rovesciati ed esposti alla pubblica derisione da' veri cavalieri, i quali conoscendo i santi doveri che loro sono imposti, sacrosantamente l'adempiano a sollievo della umanità oppressa... ma veggio vostra eccellenza alquanto pallida ed agitata...

BIRGER.

Mel dite però con un sogghigno ironico...

HERMAN.

Io non posso cangiar di carattere ...

BIRGER.

Da voi soffro tutto.....

HERMAN.

Qualmente io fossi una donna...ma fuori celia,
sembra che soffriate nel vostro fisico.

BIRGER, cui sono incominciati i dolori del veleno.

Non so negarlo...

HERMAN.

Il vostro volto me lo indica...

BIRGER.

Sento un fuoco divoratore...

HERMAN.

Sarà la coscienza che vi rimorde di un qualche delitto.

BIRGER.

E chi oserebbe reputarmi reo...

HERMAN.

Gli uomini sospettano.... il cielo poi conosce
la verità e punisce con giustizia.

BIRGER da sè contorcendosi pe' dolori.

Dolori acerbi mi assalgono.

HERMAN.

Siate una volta veridièro, confessate le vostre
ribalderie, che a tutto infine vi può essere un
rimedio.

BIRGER con voce di furore perchè irritato dai dolori.

Io ribaldo?.....

S C E N A VI.

Si spalanca la porta in fondo donde n' esce MARGHERITA in mezzo al CONTE vestito in gala e NILSON: preceduta da PAGGI con torce accese, e seguita dagli ANCIERI — e detti.

MARGHERITA con furore.

Ribaldo, si, sommamente ribaldo: ti ho colto alla fine....

CONTE.

Senza le carte autentiche del mio nodo con Edwige la tua malvagia impostura sarebbe stata accreditata: tutto ci ha palesato Herman.

MARGHERITA.

La perfidia è dipinta sul tuo volto.

HERMAN con mistero.

Ed il Cielo ve lo ha scritto con certuni caratteri che non si possono più cancellare.

CONTE.

Dov' è mia moglie?.....

HERMAN indicando dentro.

Eccola che si appressa disperata, col figlio avviticchiato al collo.

CONTE.

Elena che la trattiene.....

S C E N A VII.

EDWIGE al di cui collo sarà avviticchiato OLAO-ELENA la tiene abbracciata, ma ella spinta dalla disperazione se ne svincola, corre per prendere il bicchiere col veleno, quando si avvede de' detti.

OLAO.

Mamma mia...

ELENA.

Persuadetevi...

EDWIGE.

Lasciatemi..... che!

MARGHERITA in serio.

Edwige qual trasporto?

EDWIGE disperata.

Morte, anche tu da tiranna mi fuggi.

MARGHERITA.

Morire! i soli scellerati la mercono...

HERMAN.

Ed il Cielo ha fatto eco alla maestà vostra giacchè Birger venne a versare, credo io, un liquore avvelenato in quel bicchiere, bevendosi prima quello che vi era dentro.

EDWIGE sbalordita dice con somma forza.

Ma io vi avea messo un possente veleno per darmi la...

BIRGER disperandosi.

Son morto.

CONTE.

Mano Suprema tu lo punisti col suo stesso delitto...

MARGHERITA.

Sia tratto altrove a morire. Questo solo Berroviere oscurava tanti eroi racchiusi nel castello di Jernsbourg.

BIRGER disperandosi per la forza de' dolori è trascinato dentro dicendo.

Ambizione ove mi hai ridotto...

HERMAN.

A morire fra pochi altri momenti.

CONTE.

Mia regina conoscete da ciò quanto mi amava...

MARGHERITA.

Contessa Edwige, qual mai credeste che fosse l'oggetto della mia visita?

EDWIGE confuso.

Maestà....

MARGHERITA.

Quello di voler conoscere da vicino le virtù che adornavano la sposa del Conte Ingemar, ed il di costui orgoglio che me la nascose perchè di oscuri natali; da Margherita di Waldemar volli conoscere quelle verità che forse sarebbero state ascose alla regina di Svezia. Fastosa ora del mio trionfo voglio tutti felici. Che perciò ho dichiarato il Conte Ingemar primo signore della Svezia e governatore assoluto della Norvegia. Edwige sua inimitabile compagna mia prima dama di onore. Nilson ed Herman miei consiglieri; e tutti al nuovo giorno accompagnandomi alla Capitale sarete testimoni avere io scelto per mio successore e compagno del trono di Svezia Arrigo duca di Pomerania. Quindi, coppia felice, partendo per la Norvegia, sia vostra cura ivi pubblicare che la vedova di Haquin ha di già scelto un successore al trono di Svezia..

EDWIGE con enfasi e mistero.

E che a buon diritto può comandare a' popoli tutti del Nord; sapendo sì altamente comandare alle proprie passioni.

FINE.

85308